

Relazione Stati Generali: “detenzione femminile”

Scritta in collaborazione:

Sergio Steffenoni garante detenuti comune Venezia , Marta Colle educatrice carcere Giudecca Venezia .Gabriella Straffi direttrice carcere Giudecca Venezia Assemblea detenute carcere Giudecca Venezia.

Quando si affronta il tema della detenzione femminile è necessario assumere un punto di vista “caratteristico” che comprenda la capacità di considerare le peculiarità ad essa legate, già a partire dal momento della commissione del reato. La specificità della condizione femminile, a differenza di quella maschile, si connota per l'importanza che viene ad assumere la dimensione affettivo-emotiva, sia quasi sempre nella genesi dell'azione deviante quanto nel corso della detenzione.

Di conseguenza, anche nella fase di esecuzione della pena, la componente emotiva del reato può comportare per la donna da un lato una maggiore difficoltà nell'accettazione della detenzione, dall'altro, una complessità nell'elaborazione introspettiva che dovrebbe condurla all'acquisizione della coscienza del disvalore delle proprie azioni.

Alla luce di tali premesse, appare fondamentale considerare i risvolti trattamentali che ne conseguono, in quanto la donna potrebbe manifestare maggiori difficoltà nell'esprimere un pensiero critico sul reato compiuto, assumendo comportamenti che ostacolano un'assunzione di responsabilità rispetto al proprio percorso. La specificità femminile può richiedere tempi di elaborazione molto più complessi e dolorosi.

In ambito internazionale, in risposta a tali problematiche, sono state elaborate “Le Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne detenute e alle misure non privative della libertà per le donne che delinquono”, meglio note come “Regole di Bangkok”. Esse considerano come premessa una serie di differenze e peculiarità della situazione della donna nell'esecuzione penale, evidenziando la necessità di trattare diversamente alcuni aspetti legati appunto al genere femminile.

Alcune di queste tematiche sono già regolamentate negli ordinamenti dei singoli stati e, in Italia, nello specifico, vi sono alcuni istituti giuridici che considerano con attenzione, ad esempio, gli aspetti legati alla maternità e alla cura dei figli. In risposta a tali esigenze sono stati aperti gli istituti a custodia attenuata per madri (ICAM).

Altre disposizioni riconoscono la speciale condizione della donna-madre. Gli articoli 146 e 147 c.p., eccezioni al principio generale dell'indifferibilità della pena, così come modificati dalle Legge 8 marzo 2001, n. 40, prevedono rispettivamente il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena della donna in gravidanza e fino al compimento del primo anno di età del bambino, e il rinvio facoltativo fino al compimento dei tre anni del bambino. La legge 21 aprile 2001 n. 62, istitutiva degli ICAM, considera la particolare condizione della madre già dalla fase di esecuzione della custodia cautelare, modificando l'art. 275 c.p.p. e limitandone il ricorso alle ipotesi in cui vi siano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza nel caso di applicazione della misura a donne incinta e madri di prole di età non superiore ai sei anni. L'ordinamento penitenziario prevede inoltre altri istituti che tutelano il rapporto madre-figlio e la sua continuità, come la detenzione domiciliare ai sensi dell'art. 47-ter, la detenzione domiciliare speciale ai sensi dell'art. 47-quinquies, che rende possibile il ripristino della convivenza in presenza di prole di età inferiore ai dieci anni, e ancora l'assistenza dei figli all'esterno ai sensi dell'art. 21-bis e la possibile assistenza nel caso di gravi condizioni di salute o handicap del figlio o del coniuge ai sensi l'art. 21-ter.

Questi costituiscono solo alcuni esempi di come si è inteso affrontare a livello legislativo lo specifico problema delle madri detenute considerando altresì prioritariamente il benessere dei figli con loro ospitati negli istituti.

Ma risulta comunque possibile pensare a ulteriori interpretazioni che attribuiscono un significato alla diversità maschile e femminile, prevedendo una formazione specialistica che tratti la diversità come valore, del personale che a diverso titolo opera negli istituti penitenziari femminili.

La formazione specifica, in tal senso, dovrebbe tener conto in particolare di aspetti quali la minore pericolosità della donna detenuta rispetto all'uomo e la necessaria qualità della relazione con la stessa.

Un sistema che preveda l'acquisizione di competenze differenziate, oltre a innalzare il livello professionale dei vari operatori, favorirebbe percorsi di recupero e reinserimento coerenti con le specificità e i particolari bisogni legati alle caratteristiche mentali e fisiche della donna autrice di reato.

Proseguendo ancora nel pensiero "al femminile", potrebbe essere rivista la possibilità di vivere in modo più aperto la sfera dei propri affetti, aumentando la qualità dei contatti con l'esterno e con i propri familiari. Ciò potrebbe avvenire nel concreto utilizzando parametri meno rigidi rispetto a quelli attualmente previsti, cavalcando i cambiamenti

avvenuti nel sistema penitenziario con l'introduzione del modello organizzativo della "Sorveglianza dinamica" conseguente alla sentenza Torreggiani.

Nel circuito di media sicurezza, ad esclusione pertanto delle situazioni caratterizzate da pericolosità sociale che richiedono il mantenimento di un livello maggiore di sicurezza nei contatti con l'esterno, sarebbe interessante individuare una modalità che disciplini in modo meno limitativo i colloqui telefonici e i colloqui visivi, come già avviene in alcuni paesi europei. L'adozione di modalità aperte potrebbe portare a una riduzione delle tensioni relazionali con gli operatori penitenziari e con le altre ristrette, oltre che al contenimento del rischio di atti autolesivi.

Nello specifico, relativamente ai colloqui telefonici, potrebbero essere eliminate le limitazioni temporali attualmente previste sulla durata delle telefonate. Ma in parallelo dovrebbe essere individuato un ragionevole limite massimo di spesa, al fine di evitare il verificarsi di situazioni discriminatorie legate alla minore o maggiore disponibilità economica. In tal modo la detenuta potrebbe essere autorizzata a effettuare colloqui telefonici verso una serie di numeri preventivamente indicati, con la possibilità di contattare anche quotidianamente i familiari, attraverso l'utilizzo della scheda telefonica. Appare chiaro che gli effetti di una simile apertura assicurerebbero anche il diritto dei figli che vivono all'esterno ad avere una risposta più incisiva ai loro bisogni educativi e affettivi, consentendo una continuità significativa della relazione genitoriale.

Sempre riguardo ai contatti con l'esterno, è attuale il dibattito sul tema della sessualità in carcere e ci si augura che tali tematiche vengano considerate alla luce delle conseguenze (v. gravidanze) che l'applicazione di questa normativa avrebbe sulla detenzione femminile. In caso contrario, se non venisse in parallelo modificata la disciplina del differimento obbligatorio dell'esecuzione della pena previsto dall'art. 146 c.p., si potrebbe assistere ad una "deflazione naturale" delle presenze femminili in carcere.

Ma oltre all'aspetto della sessualità, appare prioritario disciplinare il numero e la durata dei colloqui in presenza di minori, nonché la possibilità di avvalersi dell'operato di mediatori culturali vista l'elevata presenza di donne straniere, anche accompagnate dai loro figli.

Lo spirito che accompagna le presenti riflessioni non poteva non tener conto della voce delle donne che quotidianamente vivono personalmente la condizione detentiva. Si è scelto pertanto di coinvolgere le donne della Casa di Reclusione Femminile della Giudecca nella discussione relativa alla condizione della donna in carcere. Nell'arco di due incontri hanno avuto l'opportunità di esprimere in prima persona alcune loro esigenze e formulare alcune proposte concrete.

Le esigenze evidenziate hanno avuto a oggetto le seguenti tematiche.

- **Colloqui, telefonate, affettività:** Considerando l'alta incidenza della dimensione affettiva nel commettere il reato, nella detenzione diventa indispensabile un tempo di chiarimento del proprio ruolo e delle condizioni di subalternità. Di qui una sentita richiesta rivolta all'ampliamento della fruizione sia dei colloqui telefonici sia dei colloqui visivi; la problematica riguarda in particolare le telefonate con i bambini, che spesso non comprendono le ragioni dell'esiguità del tempo a disposizione per la comunicazione; la drastica interruzione della telefonata allo scattare dei fatidici dieci minuti lascia in sospeso molte cose; come in altri paesi europei è necessaria una qualità dei colloqui che consideri l'esigenza di garantire la continuità affettiva, con modalità che riproducano il clima sereno di un ambiente quale la casa; sarebbe auspicabile la possibilità di utilizzare uno spazio accogliente dedicato all'incontro coi familiari, arredato con mobili, cucina, televisione, dotato di servizi igienici e giochi per i bambini.
- **Utilizzo della tecnologia nei colloqui e nelle telefonate:** sarebbe fondamentale poter utilizzare Skype in particolare per poter vedere i propri figli e avere la possibilità di intervenire dal punto di vista educativo; Skype sarebbe utile anche per mantenere il contatto con familiari o genitori anziani impossibilitati a raggiungere l'istituto di pena per i colloqui per motivi economici o di salute.
- **La relazione tra lo svolgimento di attività lavorativa e l'esercizio delle funzioni genitoriali o familiari:** la dimensione affettiva è al primo posto per le donne, di conseguenza è fondamentale considerare possibili scenari familiari che vedono le donne ricattate o ricattabili a livello economico, indotte a compiere reati sia in condizione subalterna e di ricattabilità sia motivati dal mantenimento o protezione della prole; per tale motivo uno degli obiettivi più importanti all'interno degli istituti di pena dovrebbe tendere a valorizzare il lavoro retribuito come strumento per acquisire autonomia; aumentare i corsi di formazione professionale che costruiscano le basi per un futuro lavoro all'esterno; la dimensione dell'autonomia è importante per tutte le donne, non solo per le madri.
- **Esigenze sanitarie femminili:** possibilità di effettuare gli esami diagnostici di routine (pap test, mammografia, screening globale); richiesta di corsi di prevenzione e educazione sanitaria sulla contrazione delle malattie; presenza di medici specialisti almeno una volta al mese evitando traduzioni presso l'ospedale ad esempio per effettuare infiltrazioni; rispetto del diritto alla privacy; rispetto del senso del pudore, particolarmente importante per la donna, e possibilità di essere visitate da un medico donna. Inoltre sono chiesti tutti gli indispensabili strumenti sanitari del bagno (bidet, ecc) e i prodotti di pulizia e disinfezione indispensabili per l'igiene femminile in comunità.

- **Alimentazione e corpo:** richiesta di supporto da parte di una dietologa che consigli l'alimentazione più adatta in base all'età e alle condizioni di salute; considerazione, nell'individuazione della dieta, della riduzione di carboidrati e introduzione di alternative come orzo e farro; considerazione del maggiore bisogno di apporto vitaminico con la possibilità di consumare più frutta e verdura legate alla stagionalità; possibilità di variare l'alimentazione consumando preferibilmente carni bianche rispetto alle rosse; possibilità di utilizzare prodotti che tengano conto della necessità di esprimere la propria femminilità.
- **Esigenze femminili:** la possibilità di poter acquistare tutti gli indispensabili prodotti necessari a conservare la propria femminilità, seduttività ; vestiario, scarpe con tacco, biancheria ,cosmetici, attrezzi necessari per capelli ecc.
- **Rispetto del pudore :** viene segnalata la mancanza di spazi di “solitudine” di momenti che consentano l'introspezione e la libertà di esprimere le proprie emozioni; l'essere sempre in collettività viene vissuto come vincolo e limitazione. Non solo ma forte è l'esigenza di poter svolgere le attività di pulizia e igiene personale in modo rispettoso di decoro e privacy.